

matrimoniale nelle vallate alpine. Il testo viene pubblicato nel 1981 con il titolo *Il paese stretto. Strategie matrimoniali nella diocesi di Como, secoli XVI-XVIII*<sup>6</sup>, e viene accolto favorevolmente dalle riviste storiche specializzate che lodano l'originalità della ricerca, anche se però non lesinano critiche alla scarsa esplicitazione dei criteri utilizzati nell'elaborazione dei dati e nell'utilizzo delle fonti. In questo testo, Merzario comincia a porre l'accento sulle molteplici conseguenze che le migrazioni stagionali e permanenti, ed in particolare la partenza degli uomini avevano, sulle società di partenza e sulle donne. Questa situazione causava una restrizione del mercato matrimoniale in comunità dove molti uomini e donne erano consanguinei e di conseguenza c'era la necessità di chiedere un gran numero di dispense<sup>7</sup>.

Dopo aver indagato le strategie matrimoniali, Merzario approfondisce lo studio delle migrazioni, cercando di metterle in collegamento con il sistema economico e parentale delle comunità di partenza dei migranti. L'articolo del 1984 analizza l'emigrazione dalle montagne comasche nel periodo compreso dal 1600 al 1750, contribuendo ad aggiornare un campo di ricerca che fino ad allora si basava sugli articoli di Ferdinando Cesare Farra e Giuseppe Gallizia<sup>8</sup>, Raffaele Grillo<sup>9</sup>, Mariuccia Belloni Zecchinelli<sup>10</sup>, Domenico Sella<sup>11</sup>.

Lo studio di Merzario, basato principalmente sul fondo *Emigranti e artieri* dell'Archivio Cantonale di Bellinzona, mette in luce il fenomeno migratorio che ha interessato il comprensorio geografico dei tre laghi (Como, Maggiore e Lugano), dimostrando il vasto raggio coperto dalle direttrici dell'emigrazione comasca. In quest'articolo, Merzario dimostra come le migrazioni da questa zona non siano composte esclusivamente da artigiani altamente specializzati, ma anche da semplici muratori<sup>12</sup>.

La documentazione utilizzata da Merzario dimostra quanto sia eterogeneo il fenomeno migratorio da un paese ad un altro in questa zona alpina. Infatti, alcuni migranti possono tornare al paese d'origine dopo molti anni e dopo svariate peripezie. Questo è, per esempio, il caso di un certo Gio Antonio di Coldrerio che viene rapito da Turchi e portato in Turchia dove rimane prigioniero per sette anni prima di riuscire a scappare e a tornare, fermandosi prima a Roma e poi a Bologna, a casa. Un altro esempio dell'eterogeneità delle migrazioni è dato da Paolo Bassi che lavora come muratore a Roma da dove si trasferisce a Livorno dove si arruola come marinaio al servizio di un vascello fiammingo. Dopo aver prestato servizio su questo vascello, Bassi va prima Lucca e poi a Pisa, e successivamente a Pavia dove si arruola nell'esercito dello Stato di Milano (muore a Trino Vercellese). Entrambi questi esempi servono a Merzario per mettere in rilievo la mobilità che caratterizza gli abitanti delle comunità dei tre laghi, sottolineando l'estrema varietà dei luoghi di destinazione. In quest'articolo egli pone anche l'accento sulle diversità esistenti fra i vari villaggi e sul contrasto fra città e campagna che si esplicita nella diversità linguistica dovuta al fatto che gli abitanti di una singola comunità non vengono compresi o lo sono a stento dagli abitanti dei centri urbani più sviluppati. Un altro esempio di questa diversità culturale è dato dal modo di vestire che è evidente nel caso delle comunità valligiane dell'Alto Lario (Liro, Livo,